

PALESCENICO & DINTORNI

Il gran ritorno del «signor G.»

Dopo due anni d'assenza Giorgio Gaber porta al Verdi il suo ultimo lavoro

Giorgio Gaber, il milanesissimo e ironico cantautore del *disagio quotidiano*, torna a Pisa, al teatro Verdi da domani a domenica (tutte le sere ore 21; domenica ore 17) dopo un'assenza di oltre due anni. Con il suo nuovo spettacolo scritto come sempre a quattro mani con Sandro Luporini, «Un'idiozia conquistata a fatica», dove riaffiorano i temi e le riflessioni sul disagio esistenziale dello storico spettacolo dei primi anni '70, «Libertà obbligatoria», vera e propria pietra miliare dello stile gaberiano.

Con la stessa pacata misura di sempre e attraverso la collaudata alternanza di monologhi e canzoni, il *signor* Giorgio aguzza l'ingegno sullo stretto rapporto di causa-effetto che oggi sembra coniugare l'espansione blobbistica del mercato con il deterioramento delle coscienze, sempre più assuefatte al consumo ed alla totale dipendenza dalla produzione.

Ma Gaber non sarebbe Gaber se lo spettacolo anche stavolta non offrisse una via d'uscita. Anche se le speranze sembrano tutte perdue

c'è dunque ancora spazio per l'*utopia*. Quella che crede nell'uomo e pensa che nonostante la contrapposizione tra coscienza e mercato, l'individuo possa rinascere dentro e pensare ad una vita diversa.

Eccolo, quindi, il Gaber '98, sempre ironico ed autoironico, graffiante ma con garbo, impietoso fino alla rabbia esplosiva ma proiettato in un futuro diverso. E se non è disposto a glissare sulle vanità ed imbecillità umane, mantiene tuttavia intatta la capacità di non avere rimpianti per il passato. Anzi, di nutrire una forte speranza per il futuro. Perché, come dice il nostro, «basterebbe pochissimo... Guardare le cose come fosse la prima volta... Dubitare delle risposte già pronte... Basterebbe smascherare tutto... la nostra falsa coscienza individuale. Subito. Qui e ora... Basterebbe abbandonare... anche il nostro appassionato pessimismo e trovare finalmente l'audacia di frequentare il futuro con gioia».

[Beatrice Bardelli]



Giorgio Gaber al «Verdi»

PALESCENICO & DINTORNI

Il gran ritorno del «signor G.»

Dopo due anni d'assenza Giorgio Gaber porta al Verdi il suo ultimo lavoro

Giorgio Gaber, il milanesissimo e ironico cantautore del *disagio quotidiano*, torna a Pisa, al teatro Verdi da domani a domenica (tutte le sere ore 21; domenica ore 17) dopo un'assenza di oltre due anni. Con il suo nuovo spettacolo scritto come sempre a quattro mani con Sandro Luporini, «Un'idiozia conquistata a fatica», dove riaffiorano i temi e le riflessioni sul disagio esistenziale dello storico spettacolo dei primi anni '70, «Libertà obbligatoria», vera e propria pietra miliare dello stile gaberiano.

Con la stessa pacata misura di sempre e attraverso la collaudata alternanza di monologhi e canzoni, il *signor* Giorgio aguzza l'ingegno sullo stretto rapporto di causa-effetto che oggi sembra coniugare l'espansione blobbistica del mercato con il deterioramento delle coscienze, sempre più assuefatte al consumo ed alla totale dipendenza dalla produzione.

Ma Gaber non sarebbe Gaber se lo spettacolo anche stavolta non offrisse una via d'uscita. Anche se le speranze sembrano tutte perdute

c'è dunque ancora spazio per l'*utopia*. Quella che crede nell'uomo e pensa che nonostante la contrapposizione tra coscienza e mercato, l'individuo possa rinascere dentro e pensare ad una vita diversa.

Eccolo, quindi, il Gaber '98, sempre ironico ed autoironico, graffiante ma con garbo, impietoso fino alla rabbia esplosiva ma proiettato in un futuro diverso. E se non è disposto a glissare sulle vanità ed imbecillità umane, mantiene tuttavia intatta la capacità di non avere rimpianti per il passato. Anzi, di nutrire una forte speranza per il futuro. Perché, come dice il nostro, «basterebbe pochissimo... Guardare le cose come fosse la prima volta... Dubitare delle risposte già pronte... Basterebbe smascherare tutto... la nostra falsa coscienza individuale. Subito. Qui e ora... Basterebbe abbandonare... anche il nostro appassionato pessimismo e trovare finalmente l'audacia di frequentare il futuro con gioia».

[Beatrice Bardelli]



Giorgio Gaber al «Verdi»